

LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione Fra Carlo di S. Pasquale di Cusano Mutri (Bn)
Sito Web: www.fracarlo.com • E-mail: info@fracarlo.com



• Ottobre 2014 •
17
• Cusano Mutri •



SOMMARIO

In prima di copertina: Cusano Mutri (foto di Antonio Simeone);
in quarta di copertina: Immagine della Madonna delle Grazie.

- 1 Fra Carlo alla scuola del Tabernacolo
- 5 Comitato Gruppo India - *Un'adozione a distanza*
- 8 Per Grazia ricevuta
- 10 Testimonianza di fede
- 11 Cenni biografici di Fra' Dalmazio Mongillo
- 12 Nell'attesa della sua venuta (1^a parte)



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

Fra Carlo

alla scuola del Tabernacolo

Dopo un periodo di prova tra i frati osservanti di Sepino Giuseppe Vitelli (il futuro Fra Carlo) chiese ai frati Alcantarini di Piedimonte Matese di poter sperimentare la loro vita. Aveva avuto modo di conoscere la vita e la spiritualità di S. Pietro d'Alcantara ed in particolare le virtù eroiche del fratello non sacerdote S. Pasquale Baylon, il quale si imponeva ancora, dopo tre secoli, all'attenzione di tutti, frati, sacerdoti e fedeli, per la sua dottrina sull'Eucarestia e per la vita eucaristica che aveva vissuto.

L'inno in onore di S. Carlo dal titolo *Umile pastorello*, con testo del prof. Marco Fetto, presenta Fra Carlo come pastorello negli anni della sua fanciullezza, rassomigliandolo al giovane spagnolo Pasquale Baylon, che con il suo gregge si fermava su una collina dalla quale poteva guardare la



Convento di Santa Maria Occorrevoles - Piedimonte Matese (CE)



Convento di Santa Maria Occorrevoles - Piedimonte Matese (CE)

chiesa dei frati ed al momento della consacrazione inginocchiarsi per partecipare con devozione al sacrificio eucaristico. Per questa sua devozione venne accolto nel convento dei frati e si distinse soprattutto per la partecipazione assidua alla messa, per l'adorazione eucaristica continua e per la comunione frequente, che desiderava anche giornalmente ma che non poteva ricevere non essendoci l'uso nel tempo. Il giovane Giuseppe Vitelli, accolto nel convento della solitudine di Piedimonte Matese, riceve con gioia la notizia di poter diventare fratello non sacerdote con il nuovo nome di Fra Carlo di S. Pasquale.

Nella provincia Alcantarina di Napoli già c'era un fratello non sacerdote con questo nome, che si era distinto in Napoli per l'assistenza ai malati nella infermeria del convento. Fra Carlo accettò questo nome non per emulare il fratello infermiere ma perché desiderava ardentemente essere come S. Pasquale Baylon, amante dell'eucarestia ed infatti la chiesa, dove rimaneva Gesù nel tabernacolo, divenne la sua casa. Imparò in breve a pregare in silenzio davanti al Santissimo ed anche quando doveva svolgere i lavori come sacrestano il suo pensiero era sempre fisso sul Sacramento.

Ogni giorno i frati celebravano la Messa nella chiesa di S. Maria Occorrevole, ma non sempre ai fratelli non sacerdoti era consentito ricevere la comunione. Non ancora c'era la possibilità di ricevere la comunione quotidiana. I Frati potevano accostarsi alla comunione ogni quindici giorni e nelle feste solenni. Poi dopo la metà del secolo XIX con papa Pio IX la comunione divenne settimanale ma i frati nei conventi avendo la messa conventuale giornaliera, stando in grazia di Dio iniziarono a ricevere la comunione ogni giorno. Ma per i fedeli si dovette aspettare la decisione di papa S. Pio X per la comunione quotidiana.

Così deliberava il Papa nel 1905 nel Decreto *Sacra Tridentina Synodus* circa la comunione quotidiana dei fedeli: "È degno di lode chiunque colle dovute disposizioni, si avvicini il più sovente possibile alla SS. Comunione. Per la comunione frequente ed anche quotidiana le disposizioni necessarie e sufficienti sono lo stato di grazia e la retta intenzione: non sono ostacoli alla Comunione quotidiana la classe o la condizione sociale cui uno appartiene".

Per quanto riguardava la partecipazione alla Messa quotidiana ormai era entrata nell'uso comune anche se la prescrizione della Messa domenicale rimaneva come precetto della chiesa.

Nei primi tempi della sua permanenza in convento la mancanza della comunione quotidiana per Fra Carlo dovette essere un vero martirio, in quanto desiderava ardentemente ricevere Gesù nel proprio cuore ed attingere la forza per continuare nel suo cammino



A. Patinucci, *Ritratto di S. Pio X*, XX sec., Museo diocesano, Trento



di perfezione. Gli obblighi ai quali era sottoposto Fra Carlo erano dei più svariati e specialmente vivere con perfezione i voti, anche se non ancora li aveva professati, comportava la richiesta di un grande aiuto soprannaturale che solo la comunione poteva dare. A Fra Carlo non pesavano tanto i voti della castità e della povertà, ma quello dell'ubbidienza che in quel tempo volevano il frate pronto ad ogni cenno del maestro e del superiore, senza volontà, quasi un cadavere muto al comando del superiore. Ed a volte i comandi erano dati per verificare la vocazione ed avviare il candidato alla mansuetudine. Fra Carlo con il suo carattere forte trovava la consolazione e la forza nella eucarestia e nel partecipare con intimità alla messa. Gli mancava la comunione ma non il desiderio forte che lo avviò alla comunione spirituale spesso ripe-

tuta durante la giornata anche quando era oberato di lavoro.

Giunse poi il momento della vestizione del saio francescano e la sua intimità con Gesù eucarestia divenne più intensa. Si può dire che si perfezionò alla scuola dell'eucarestia, seguendo il suo confratello spagnolo S. Pasquale Baylon, amante dell'eucarestia.

Nella sua vita non tralasciò mai questo grande amore ma ne riparleremo prossimamente.

P. Domenico Tirone ofm

Comitato Gruppo India

Un'adozione a distanza

L' 11 giugno 2013, nel Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Fra Carlo, il presidente della stessa propone ai presenti l'adozione a distanza di un bambino e di accompagnarlo, con offerte annuali, durante il percorso della crescita e della formazione morale, culturale e sociale.

Tutti i membri del Direttivo hanno accolto con entusiasmo la proposta ed è stato scelto per l'adozione il Comitato Gruppo India, via degli Astalli, 16 - 00186 Roma. L'adozione è stata realizzata soprattutto nel segno della virtù eroica della carità, operata, durante il corso della sua vita, dal Servo di Dio fra Carlo di san Pasquale.

Il "Gruppo India" nacque per i bambini dell'India agli inizi degli Anni Ottanta per iniziativa di Mario Pesce, sacerdote gesuita, "dopo un viaggio in India con un gruppo di suoi studenti di Roma. L'impatto con la povertà



1 - *Il dott. Waris Umer;*

2 - *La dottoressa Anna Maria L'Aurora.*



*Il gesuita P. Mario Pesce
fondatore del "Gruppo India"*

delle baraccopoli di Bombay e dei villaggi del Gujarat segnò e sconvolse tutti. Al loro rientro in Italia decisero di promuovere l'iniziativa Adozione – Borsa di Studio". Oggi, tale Istituzione abbraccia migliaia di bambini e ragazzi in situazioni difficili in Asia, Africa, America Latina. Con la modica quota associativa "non solo si assicurano cibo, cure mediche, insegnanti, materiale scolastico... ma, sempre più spesso, si interviene anche con altri progetti che mirano all'autopromozione e all'autosviluppo".

Previo appuntamento, il sei giugno dell'anno in corso abbiamo ricevuto la gradita visita del dott. Waris Umer e della dottoressa Anna Maria L'Aurora, promotori che diffondono la preziosa iniziativa dell'Adozione – Borsa di Studio, allargando così gli orizzonti della disponibilità di adottare un bambino a distanza nelle nazioni povere. L'incontro dei due professionisti con i rappresentanti dell'Associazione Fra Carlo è stato proficuo sia sotto l'aspetto dell'arricchimento spirituale e culturale reciproco sia per l'adesione all'adozione dei bambini bisognosi da parte di Confraternite e singoli cittadini di Cusano Mutri, presenti alla manifestazione. Infatti, tramite la visione e il commento di un documentario, gli amici Waris e Anna Maria ci hanno illustrato la loro missione e quella di tanti volontari; inoltre, ci hanno spiegato come il Gruppo India porta avanti il progetto del gesuita, padre Mario Pesce. Il Gruppo India, attualmente, opera in 34 paesi del mondo, assicurando l'istruzione, il cibo, le cure mediche e l'apprendimento di un mestiere a bambini, ragazzi e giovani, migliorando le loro condizioni di vita e ridando la dignità a coloro che sono emarginati per ingiustizie, miseria, povertà e fame.

Milioni e milioni di bambini di strada, abbandonati, violentati, denutriti, bambini soldato, bambini senza casa e senza affetto, bambini impossibilitati ad andare a scuola, bambini derubati della loro infanzia e dei loro diritti fondamentali aspettano di essere adottati.



Waris e Anna Maria hanno saputo comunicare al nostro cuore la gioia della carità, il piacere dell'adozione a distanza. Adottare non è un peso economico, è sufficiente mettere da parte qualche centesimo al giorno. Adottare è accogliere nella nostra famiglia

dei bambini con l'impegno di sostenerli senza allontanarli dal loro ambiente e dai loro affetti. Solo così possiamo costruire il futuro di tanti bambini e rendere più fraterno e giusto il mondo che ci circonda.

Sono sicuro che se ogni famiglia adottasse un bambino a distanza non ci sarebbe più la fame nel mondo.



San Giovanni Paolo II così si esprime: "Tutti i bambini sono importanti. Nel mondo non possono e non devono esserci bambini abbandonati, sfruttati, usati, assassinati...".

Pasquale Marco fetto

Per Grazia ricevuta per l'intercessione di Fra Carlo

Io sottoscritta RUSSO ROSARIA, nata a Cusano Mutri (Benevento) il 28 luglio 1955, residente a Pietraroja, via Trieste, n. 16, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Mio padre Russo Alessandro (22-11-1924/07-02-2012) da Natale 2005 a febbraio 2006 ebbe quattro amputazioni (le dita del piede, il piede, il ginocchio, l'anca) alla gamba sx per embolia persistente. Prima della quarta amputazione totale dell'arto, mio padre nel letto d'ospedale si lamentava per i forti dolori e invocava Fra Carlo di san Pasquale insistentemente, chiedendo di avere salva la vita. Pensai che fosse arrivata l'ora della sua morte. Disperata, lo imitai nella preghiera e nell'invocazione. Ricordo di essere entrata in un dormiveglia in cui, all'unisono con mio padre, invocavo l'intercessione del Servo Di Dio e ho visto la figura di un monaco con la fisionomia di fra Carlo alla presenza della Madonna, che pregava e mi stringeva le mani.

Nella nostra camera d'ospedale c'era anche la signora Barra di Afragola che assisteva il marito, anche lui amputato. La signora ha poi riferito che voleva svegliarmi da quel torpore, ma non lo fece perché aveva creduto che io fossi sonnambula e perché in quel momento io e mio padre recitavamo l'invocazione



a fra Carlo in sintonia con le stesse parole. Seguì l'intervento e, dopo l'ultima amputazione, mio padre, lucidissimo, mi riferì di aver avuto il miracolo con queste parole: "Zi' Monaco santo mi ha fatto il miracolo" e aggiunse di averlo visto in compagnia della Madonna che gli stringeva le mani mentre lui lo invocava. Io rimasi allibita a quelle parole: avevo avuto la stessa visione, ma non l'avevo riferita a nessuno. Fui felice perché ebbi la certezza dell'intercessione di fra Carlo.

Mio padre si riprese in brevissimo tempo, non ebbe più embolie, ritornò a casa, imparò a deambulare con la protesi e l'aiuto del deambulatore. Riferiva a tutti di aver avuto la guarigione per l'intercessione di fra Carlo. Ringraziava continuamente il Servo di Dio, pregandolo e partecipando alla Santa Messa nella chiesa della Madonna delle Grazie, dove sono sepolte le sue spoglie. Dopo l'ultima amputazione, mio padre non ebbe più problemi di salute ed è morto all'età di 88 anni. Dichiaro di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, 18 agosto 2013

LA DICHIARANTE

Barbara Russa

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta. La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000).

TESTIMONI

Antonello Laure Jello
Maria Arcangelo Marzillo



Testimonianza di fede

Sono Di Biase Francesco, nato a Cusano Mutri, nella frazione di Civitella Licinio, il 3 giugno 1926 e risiedo in Canada, nella città di Santa Thérèse (Quebec), in via Leduc, n.126. Il 31 maggio del 1953 sono emigrato, per motivi di lavoro, in seguito alla domanda inoltrata al Consolato Canadese che aveva la sede a Bagnoli (Napoli). Sono stato uno dei primi cittadini di Cusano Mutri a cercare una sistemazione in questa nazione che offriva tantissime opportunità.

L'anno dopo si è trasferita in Canada tutta la mia famiglia, che è diventata sempre più numerosa, con mia moglie e con quattro figli. Successivamente, su mia sollecitazione, mi ha raggiunto la maggior parte dei miei parenti, in cerca di lavoro e di benessere, formando una vera e propria colonia di Cusanesi, in un quartiere della città di Santa Thérèse. Attualmente tutta la mia famiglia, con sacrifici e con lavoro, ha raggiunto un buon livello di vita e una tranquillità anche per le nuove generazioni.

Non ho avuto nessun problema fino all'anno scorso, quando ho dovuto affrontare un'operazione al cuore, molto rischiosa per la mia età. Molti medici mi sconsigliavano l'intervento, altri specialisti lasciavano a me la decisione, dopo avermi prospettato i pro e i contra. Ero immerso nei miei pensieri e nelle mie valutazioni da diversi giorni in ospedale, quando mi è apparso, vicino al letto, una persona con il mantello e il cappuccio, proprio Zi' Monaco Santo, di cui avevo l'immagine sul comodino, a cui mi sono rivolto sempre nei tanti momenti di difficoltà, essendo un suo devoto.

Per ben due volte mi ha tirato il lenzuolo e mi ha fatto intendere: "Vai, non ti preoccupare, sto io vicino a te". A questo punto ho preso la decisione ultima, ho chiamato il cardiologo che doveva operarmi e ho firmato il mio assenso all'intervento. È andato tutto benissimo, tanto che il giorno 05 di agosto di quest'anno ho potuto prendere l'aereo con mia moglie e con una parte della mia famiglia per trascorrere le vacanze a Civitella Licinio e per ringraziare fra Carlo Vitelli, il Monaco Santo di Cusano Mutri.

Cusano Mutri, li 11-09-2013

TESTIMONI

Michael Monaco
Fra Marco Zotto

In fede

Francesco Di Biase

Francesco Di Biase

Cenni Biografici di Fra' Dalmazio Mongillo

Cusano Mutri (BN) 1.9.1928 • Bari 13.7.2005

È

stato un frate dell'ordine dei Domenicani. Ha emesso la prima professione religiosa il 18 novembre 1945 ed è stato ordinato presbitero il 27 luglio 1952. Ha frequentato il liceo presso l'Istituto "Calasanzio" in Napoli e ha seguito il curriculum filosofico-teologico nello Studium Domenicano di Madonna dell'Arco. A Roma, presso l'Università "San Tommaso d'Aquino" (Angelicum), ha conseguito la specializzazione in Teologia e il dottorato. Qualche anno dopo ha conseguito anche la laurea in Giurisprudenza. Tutta la sua vita è stata spesa soprattutto al servizio della formazione dei giovani, attraverso l'insegnamento della Teologia morale.



Tenne corsi presso lo Studium Domenicano di Barra (NA), presso l'Università "San Tommaso d'Aquino" in Roma, in Canada e presso l'Istituto Ecumenico di Bari. La sua lunga attività accademica gli meritò il titolo di "Maestro in Sacra Teologia", conferitogli dall'Ordine dei Predicatori. Gli ultimi cinque anni li ha vissuti a Bari, presso il Convento San Nicola, laddove gli fu affidato l'ufficio di Preside dell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica greco-bizantina. Anche lì ha dato il meglio di sé, come sempre, lavorando con passione e totale dedizione, sino all'ultimo giorno del suo pellegrinaggio terreno. Direttore esemplare di anime, predicatore instancabile e conferenziere apprezzatissimo, padre Dalmazio Mongillo non si è risparmiato mai nel porgere la Parola di Dio e nel donare parole di gioia e di speranza a chiunque lo incontrasse. Amato e stimato da tutti per la sapienza, la dottrina e la semplicità del suo porsi, padre Dalmazio ha sempre risposto con altrettanto affetto sincero e spontanea affabilità.

(dal sito www.domenicani.net)

*Il reverendo parroco don Donatello Camilli
propone ai lettori de "La Voce di Fra Carlo"
un testo del teologo padre Dalmazio Mongillo
dal titolo:*

Nell'attesa della sua venuta

Riflessioni per il tempo d'Avvento

di
P. DALMAZIO MONGILLO

a cura di
DONATELLO CAMILLI

*Il Cristo ieri e oggi, Principio e Fine, Alfa e Omega.
A Lui appartengono il tempo e i secoli.
A Lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno**

* Dalla Liturgia della Veglia pasquale.

INTRODUZIONE

Qualche tempo fa mi fu regalata una cassetta facendomi notare l'autore, con gioia e gratitudine, vi lessi: "Dalmazio Mongillo. - *Riflessioni per il tempo di avvento* -" Chi ha avuto modo di conoscerlo, lo ricorda con affetto e piacere. Stessi sentimenti si avvertivano nello stare per qualche tempo a conversare con lui, e ad ascoltarlo: accoglienza autentica, calma, serenità, dolcezza, delicatezza, ma anche, solidità, sicurezza e convinzione profonda in ciò che esprimeva. Il tutto avvolto in una grande e profondissima umiltà quasi disarmante. Questo l'uomo.

Il teologo non ha bisogno di alcun accento, tanto risuona ancora la sua eco e il suo apporto nel mondo accademico e non. Noi cusanesi lo ricordiamo con affetto e gratitudine per aver potuto godere della sua scienza e

umanità. Quante celebrazioni, preghiere, con e per noi, che non ci hanno lasciato indifferenti, ma, che al contrario hanno smosso e favorito il nostro progresso nel cammino di fede personale e comunitario.

Vogliamo intraprendere questo itinerario del Tempo di Avvento, guidati e facilitati dalle sue meditazioni, perché il seme gettato in noi porti maggiori frutti di bene. Padre Dalmazio ci offre ancora una volta l'occasione di sostare un po', riprendere fiato e forze, per riflettere sul senso delle cose, e della vita come dono, gioia di chi si riscopre sempre amato.

Il tempo, come lo spazio, sono categorie che ci permettono di essere, senza quel senso di smarrimento che altrimenti ci angoscerebbe. Ci permettono di qualificarci, di muoverci con disinvoltura nel nostro "qui ed ora", di percepirci come esistenti, indispensabili coordinate per qualificare crescita e cammino, la nostra evoluzione, il dispiegarsi della vita. Ma sono anche categorie estremamente fluide che si muovono su un doppio binario: uno oggettivo e uno soggettivo; basti pensare che, avvertiamo un tempo cronologico, scandito dallo scorrere dei secondi, dei giorni degli anni; un tempo interno, attimi che ci appaiono come eterni e viceversa. È una realtà evidente e misteriosa, immediata e sfuggente, elementare e complessa ed è per questo che l'uomo di fronte ad esso si è sempre posto con il desiderio di coglierne il significato e il valore. La filosofia, sia antica che moderna, ha mostrato e mostra il suo interesse, sia sull'essenza formale del tempo, che sul suo contenuto, cioè su quanto gli dà senso.

Il tempo, in quanto categoria interpretativa, risente delle diverse impostazioni culturali e filosofiche di riferimento, ma possiamo, a titolo esemplificativo, richiamare alla nostra mente tre figure geometriche che ben rendono l'idea di fondo. Essenzialmente sono tre modelli: ciclico, a spirale e lineare.



La concezione del tempo ciclico

Nella civiltà greco-romana, il tempo è vissuto come ordine misurabile del movimento, il divenire della natura, come svolgimento senza inizio e senza fine, dove tutto ritorna di continuo su se stesso e all'infinito si riproduce, appunto come la circonferenza di un cerchio.

L'idea del ciclo come perenne ritorno in senso

naturalistico, pone l'uomo in una sospensione di un'alternanza tra vita e morte, progresso e decadenza, fortuna e disgrazia. Il tempo, quindi, sempre si ripete, sempre è succube del fato. Il fato è la legge degli avvenimenti storici che ha sempre ragione sulla sorte dell'uomo, più potente degli stessi dei. L'uomo è visto come ingabbiato, rassegnato, schiavo del fato e della sua volontà capricciosa.

La storia è un cerchio chiuso e il presente non vale in prospettiva del futuro, ma in quella del passato e dei fatti compiuti.

Da questa visione naturalistica, il tempo non può essere altro che la ruota in cui tutti gli esseri eternamente rinascono. Il concetto dei corsi e ricorsi della storia, e quindi di tempo ciclico, è di *Gian Battista Vico*. Esempio di ciclicità vichiana della storia può essere l'alternanza di periodi storico-sociali come la democrazia greca, repubblica romana, comuni, regni costituzionali, democrazie, o se vogliamo, in campo finanziario, l'alternanza di periodi di espansione economica e periodi di recessione.



La concezione del tempo a spirale

Alternativa alla concezione del tempo come ripetizione, ma anche a quella che vede il tempo come progresso, troviamo la concezione secondo cui il tempo segue determinate fasi per una legge eterna che lo governa e lo governerà necessariamente.

Tali ripetizioni si differenziano dall'essere cicliche dal momento che si portano comunque verso un progredire. Il tempo segue dei semicicli progressivi, in questo si ritrova lo schema tesi-antitesi-sintesi di *Hegel* e di *Marx*.

Qui l'uomo è immerso freneticamente nel temporale, intento a costruire una storia solo dell'uomo, privo di una speranza e di qualsiasi apertura alla trascendenza, schiacciato, alla fine, dall'angoscia e dalla paura del suo limite.

La concezione del tempo lineare

Nel contesto biblico la concezione del tempo è intesa come una linea retta ascendente, perché la fine è anche la meta. Il tempo e la storia sono concepiti come il luogo in cui il disegno divino si rivela e si attua gradual-



mente. Da cui ne deriva una visione provvidenziale del tempo, in cui Dio agisce a favore dell'uomo. La storia inizia con la creazione e raggiunge il suo fine quando il progetto salvifico divino avrà il suo definitivo compimento. L'agire nel tempo non è segnato dalla paura o dalla rassegnazione, ma dalla fede e dalla speranza che illuminano l'agire e il vivere umano nel tempo. Il tempo cosmico, *Kronos*, regolato dai cicli naturali delle stagioni, acquista un significato nuovo, è vissuto come tempo-spazio in cui Dio pone la Sua azione salvifica, il *Kairos*.

Il tempo per Israele è il luogo dove Dio si svela e attua la salvezza attraverso interventi unici e irripetibili, ecco perché ne fa memoria attraverso segni rituali, per sperimentare nell'oggi la potenza salvifica di *Jahweh* ed alimentare la speranza nel suo ultimo e definitivo intervento di salvezza. La liberazione, l'alleanza, l'ingresso nella terra promessa diventano feste con una triplice dimensione: sono *ricordo* di un evento passato, *esperienza* salvifica nel presente, *attesa-proiezione* nel futuro. Nel Nuovo Testamento, Il *Kairos* per eccellenza di tutta la storia di salvezza è Cristo; è l'evento che ricapitola passato, presente e futuro. La sua Incarnazione nel tempo e soprattutto la sua Morte e Resurrezione co-

stituiscono la svolta decisiva di tutta la storia umana. In lui e per lui, passato, presente e futuro acquistano senso compiuto.

Il Tempo Liturgico

Il senso di un tempo liturgico in cui poter ripercorrere i momenti-avvenimenti della vita di Cristo, diventano oggetto di memoria per coloro che credono in Lui.

(continua)



PER LE OFFERTE

Conto Corrente Postale n. 43025303, intestato a Petronzi Pasquale -
Moderatore Associazione Fra Carlo e Fetto Pasquale Marco - *Presidente Associazione Fra Carlo*.

Causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).



L'Inno di Fra Carlo in versione CD, i numeri precedenti de "La voce di Fra Carlo" e la nuova biografia "Il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale" possono essere richiesti al Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco - Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN) Tel. 0824.818183 - E-mail: info@fracarlo.com

Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l.
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004/2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5/2004, 1/2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l'Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L'Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).
- Domenico Tirone, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Associazione Fra Carlo (2010).
- De Lorenzo dott. Saverio, *Epistola-saggio - Fra Carlo, il santo Curato d'Ars e San Pasquale Baylon*, La Voce di Fra Carlo (marzo 2013).
- Vito A. Maturo, *Presenze francescane a Cusano Mutri*, (1999).
- Vito A. Maturo, *Introduzione al testo Il Monaco Santo*, (1991).

Per informazioni rivolgersi a:

- Pasquale Marco Fetto - Presidente dell'Associazione "Fra Carlo"
via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 818183
- Don Pasquale Petronzi - Moderatore
via Ungaro, 71 - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523



Immagine di **MARIA SS.MA DELLA GRAZIE**
che si venera nell'omonima Chiesa in Cusano Mutri (BN)